



Inaugurata la sede sindacale dei vigili del fuoco

Inaugurata ieri la nuova sede sindacale dei vigili del fuoco di Roma presso la caserma di via Genova. All'inaugurazione è intervenuto il segretario generale della Cgil, Bruno Trentin (nella foto), che si è complimentato per la nuova struttura. Erano presenti, tra gli altri, il comandante dei vigili del fuoco di Roma, Guido Chiucini, il coordinatore provinciale, Giulio Morgia e il segretario generale della Cgil Lazio, Fulvio Vento. Chiucini ha sottolineato che la nuova sede sindacale acquista il significato di un impegno del sindacato «per uscire da una fase artigianale per andare verso un momento più professionale della sua attività», mentre Morgia ha ricordato gli sforzi sindacali che hanno permesso di migliorare le condizioni professionali ed economiche dei vigili del fuoco grazie alle ultime due tornate contrattuali.

Dopo quattro giorni di alto inquinamento i veleni danno un po' di tregua e si scongiura per un soffio un nuovo ricorso ai limiti di circolazione

Il comandante dei vigili, Francesco Russo accetta la «rimozione» dall'incarico L'assessore: il mio piano non è fallito Nicolini: scarica colpe per non perdere voti

Targhe alterne: graziati

Promozione o punizione? Francesco Russo, il comandante dei vigili urbani, ha accettato il nuovo incarico: svolgerà funzioni di raccordo tra il gabinetto del sindaco e il servizio operativo della protezione civile. Ma il nome del suo successore verrà fatto lunedì in giunta. Scongiurate per oggi le targhe alterne. Di sicuro, intanto, domenica prossima tutti a piedi dalle 10 alle 21 entro il Grande raccordo anulare.

mento di Russo dal comando del corpo: «Il piano antitraffico non è affatto fallito. È stato studiato, corretto e rielaborato da tecnici, esperti e sindacalisti e viene applicato nei modi possibili su tutto il territorio, anche se qualche negligenza locale ne scalfisce la globale efficienza. Il comandante Russo ha avuto una parte notevole, insostituibile, nella predisposizione del piano e nella sua organizzazione operativa». Ma la decisione di chiedere a Russo di accettare un altro incarico ha lasciato l'amaro in bocca ai politici e sindacati. Renato Nicolini, capogruppo Pds al Comune: «Sembra curioso che il candidato senatore assessore Meloni cerchi di scaricare le proprie responsabilità esclusivamente sul dirigente del corpo dei vigili urbani». Lorendana De Petris, capogruppo del Vd ai Comuni: «Non era mai accaduto che il sindaco in persona intervenisse per mascherare come promozione un atto voluto da un assessore solo per nascondere le proprie responsabilità ed incapacità». Claudio Minelli, segretario romano della Cgil: «Responsabilità del comandante o dell'organizzazione dell'assessorato

il cui assessore non delega poteri ai propri dirigenti?». E ancora: Saverio Collura, capogruppo Pri, dice: «Siamo alla farsa del licenziamento. La Uil invece definisce «inaffidabile» Meloni e chiede un confronto tra sindacati e amministrazione».

Sfiorate le targhe alterne. La Befana ha fatto miracoli: dopo quattro giorni di allarme rosso, lunedì solo tre centraline di monitoraggio su nove hanno superato la soglia limite per il monossido di carbonio. Oggi dunque si circola liberamente.

Prima domenica a piedi. 12 gennaio: blocco totale della circolazione. Ferme tutte le auto, tranne quelle dotate di marmitta catalitica. Fortemente critici contro il provvedimento sono i giornalisti romani di «Svolta professionale» (una componente della Federazione nazionale della stampa). «Queste misure - è scritto in una nota - impediscono di fatto il diritto costituzionale alla libertà di stampa. Chiediamo al sindaco di consentire ad un numero limitato di giornalisti di utilizzare per lavoro l'auto propria o delle aziende editoriali».

La marmitta catalitica sprigiona platino Allarme dai tedeschi

Anche la marmitta catalitica inquina. Pulisce sì l'aria dal piombo, ma emette delle piccole particelle di platino nell'atmosfera. L'allarme viene dall'Istituto di sporto-chimica e spettroscopia applicata di Dortmund in Germania dove è stato effettuato uno studio prendendo a campione i paesi in cui è più diffusa l'utilizzazione dei depuratori dei gas di scarico: la Germania e gli Stati Uniti. Qui, la concentrazione del metallo nel sangue e nelle urine dell'uomo è in costante aumento.

«La marmitta - dice Sergio Caroli del laboratorio di tossicologia applicata dell'Istituto superiore della sanità - è rivestita di platino e di altri metalli nobili necessari al processo di catalizzazione. Ma le continue dilatazioni e contrazioni dovute alle frequenti variazioni di temperatura quando si accende e si spegne il motore dell'auto, provocano nel rivestimento delle microfratture che rilasciano nell'atmosfera una polvere di platino che viene inalata da chi si espone al traffico».

Intanto, per il caos creatosi in questi giorni per le centinaia di romani che si sono presentati nelle officine chiedendo informazioni sui nuovi filtri che permettono la libera circolazione nelle strade, l'Acci accusa le autorità competenti di «non aver dato, fin ora, i necessari chiarimenti». E invita alla cautela tutti gli automobilisti che in questi giorni si accingono a montare la marmitta sulle loro auto. «Questo filtro - dicono all'automobil club - è applicabile solo alle vetture con il motore ad iniezione elettronica. Il retrofit, un congegno alternativo, non dà sufficienti garanzie e non è stato omologato». Sulla stessa linea anche i consiglieri comunali del Pds che hanno chiesto al sindaco e agli assessori di dare indicazioni precise su «modalità, tempi e procedure per il montaggio delle marmitte».

Prima domenica senza automobili ma non per tutti

Domeniche senza auto. Tutti a piedi il 12 gennaio. Si replica anche nei giorni 19 e 26. Il blocco totale della circolazione è dalle 10 alle 21 entro il Grande raccordo anulare. Lo ha deciso il sindaco Franco Carraro: «È necessario - ha detto - per purificare l'aria dallo smog».

Chi potrà camminare sempre. I «privilegiati» dei provvedimenti restrittivi sono le semila auto dotate di marmitta catalitica e le moto. Gli stessi, dunque, che hanno potuto circolare nei giorni delle targhe alterne. Ma le quattro ruote per essere in regola dovranno esporre sul cruscotto il permesso ecologico, il cosiddetto «verdone», che si prenota presso gli uffici della ripartizione al traffico di via Capitan Bavastro (presentarsi con una copia del libretto di circolazione e 32 mila lire). Anche i «verdini», i contrassegni rilasciati in mancanza dei «verdoni», sono validi. Ma solo fino al 31 gennaio.

Gli esentati. Gli handicappati con patente «F», i medici per le visite urgenti a domicilio, i mezzi di pubblica sicurezza (polizia, carabinieri, vigili del fuoco) e di soccorso (ambulanze), i mezzi pubblici e i taxi.

Fermi i motori a gas o Gpl. Sono mezzi non inquinanti, ma saranno riconosciuti tali solo dal 1° febbraio. In pratica, con l'entrata in vigore delle norme anti-smog emanate dai ministri Giorgio Ruffolo (ambiente) e Carmelo Conte (aree urbane).

Quanto si paga la multa. Chi rischia dalle 10 alle 21 all'interno della zona vietata paga una multa di cinquantamila lire.

Chi farà i controlli. I trasgressori finiranno schedati sul blocchetto delle contravvenzioni dei vigili urbani. I controlli potranno farli anche la polizia e i carabinieri.

MARISTELLA IERVASI

Ha deciso Francesco Russo, il comandante dei vigili urbani, di dare la disponibilità a passare ad altro incarico. Lascerà quindi l'ufficio di via della Consolazione per svolgere le funzioni di raccordo tra il gabinetto del sindaco e il servizio di protezione civile del Comune. Ma chi guiderà l'esercito dei caschi bianchi? Il nome del nuovo comandante della polizia municipale verrà fatto lunedì prossimo nella seduta di giunta. Circola voce che il posto di Russo non sarà occupato da un vigile urbano. E intanto il problema traffico resta sempre in prima linea. Nonostante la Befana abbia spazzato via lo smog dal cielo capitolino, si avvicina per i romani la prima giornata di blocco totale.

Vigili nella bufera. Sono nell'aria altri spostamenti. L'assessore alla polizia urbana Piero Meloni ha in mente di far ruotare, nei prossimi giorni, i comandanti dei 22 gruppi circoscrizionali che per tre anni consecutivi hanno prestato servizio nello stesso posto. E il Campidoglio aggiunge: «Già da tempo è stato predisposto un piano di avvicendamento degli incarichi dirigenziali. Il programma di riorganizzazione del corpo dei vigili urbani è a lunga scadenza. E il comandante Russo tra un anno e mezzo andrà in pensione. Si è preferito quindi dare l'incarico ad una persona che lo possa ultimare». Intanto ieri l'assessore Meloni in un comunicato ha così spiegato l'allontanamento di Russo dal comando del corpo: «Il piano antitraffico non è affatto fallito. È stato studiato, corretto e rielaborato da tecnici, esperti e sindacalisti e viene applicato nei modi possibili su tutto il territorio, anche se qualche negligenza locale ne scalfisce la globale efficienza. Il comandante Russo ha avuto una parte notevole, insostituibile, nella predisposizione del piano e nella sua organizzazione operativa».

La trovata dei manager capitolini Sosta vietata più cara di 7mila lire

Affare sparamulte 78 miliardi per incassarne 62

Affare sparamulte targato Meloni. Una delibera da 78 miliardi a favore di una società privata che affitterà al Comune le «pistole sparamulte». Ma è un affare solo per la «Citec Srl», il Comune infatti per tutte le multe elevate nel '90 ha incassato molto meno: solo 62 miliardi. Forse il manager Carraro ha chiuso un occhio perché, a pagare la ditta, saranno gli automobilisti sborsando 7mila lire di sovrattassa.

CARLO FIORINI

Il divieto di sosta diventa un affare, che porterà oltre 78 miliardi di lire nelle casse della società che dovrà affittare al Comune le pistole sparamulte. Una spesa che, anche senza essere un manager, fa drizzare i capelli, visto che il Campidoglio (dati del '90) ha incassato solo 62 miliardi per le infrazioni al codice della strada. Forse a far chiudere un occhio al manager Franco Carraro è stato il fatto che a pagare la somma miliardaria (il Campidoglio la anticiperà soltanto alla

ditta), saranno gli automobilisti che incapperanno nel micidiale marchingegno, scelto e voluto fortemente dall'assessore alla polizia urbana, il dc Piero Meloni. La delibera d'appalto è stata approvata dalla giunta capitolina il 4 novembre scorso, senza che fosse esplicitata alcuna gara pubblica, nonostante l'importo da capogiro. I consiglieri del Pds hanno già presentato una richiesta di invio al Coreco della delibera in quanto ritengono che un appalto del genere, come detta la



legge 142, avrebbe dovuto essere di competenza del consiglio comunale e non della giunta.

La procedura d'urgenza, l'affidamento senza gara e l'importo da capogiro richiamano alla mente un altro affare d'oro, quello del «Census»: 90 miliardi affidati dal comune ad un consorzio per effettuare il censimento degli immobili, un lavoro in gran parte già fatto dagli uffici comunali.

Ma questa volta l'affare tocca direttamente le tasche dei cittadini: l'automobilista pagherà 7mila lire in più sulla multa già salata, soldi che finiranno nelle casse della «Citec Srl», con sede sociale a Isernia. La società, scelta da Meloni senza alcuna indagine di mercato e senza valutare altre offerte, dovrà mettere a disposizione del Comune, cedendole in affitto, 3mila «pistole sparamulte» e 23 sistemi informatici che sborderanno le cartucce con le targhe fotografate e tra-

sformeranno in verbali le contravvenzioni elevate. L'appalto è di durata settennale e i 78 miliardi e mezzo pattuiti con la ditta sono il «minimo garantito» dal Comune. La somma rappresenta il corrispettivo (7 mila lire a rievamento) del milione e 800mila multe l'anno che il Campidoglio si impegna a elevare usando le «pistole». La «Citec» ha un guadagno assicurato. Sarebbe infatti singolare se i vigili, muniti del nuovo dispositivo, elevassero «meno contravvenzioni di quelle fatte nel '90 usando semplicemente blocchetto e penna. E nel 1991 i vigili, soltanto per le infrazioni relative alla sosta vietata o irregolare hanno effettuato 2 milioni di multe. Il minimo garantito sottoscritto dal Campidoglio dà il senso esatto che l'affare è solo per la «Citec». Infatti, per avere una qualche convenienza per il Comune la mole di multe dovrebbe perlomeno triplicare.

Il dispositivo, che nella delibera viene illustrato come il

top della tecnologia sul mercato, è utilizzabile soltanto per «fotografare» le targhe delle macchine in sosta, mentre le multe a chi sfreccia con il rosso e per le altre trasgressioni «in movimento» dovranno essere ancora fotografate dagli occhi dei vigili.

Per dar lustro all'affare Meloni nella delibera sottolinea l'unicità della «pistola» della «Citec». L'assessore dice di aver studiato i sistemi analoghi utilizzati a Torino, Milano, Bologna, Trieste ed altre città e li definisce «poco soddisfacenti». Lui invece, viene spiegato nella delibera, si è affidato ad un brevetto «Made in England», di cui è concessionaria in Italia giustappunto la «Citec». Ad inventare quella sparamulte è stata infatti la «Scanner Data System Limited», con sede in Londra. Ma nella capitale britannica i pizzarroni londinesi non hanno adottato il marchingegno che invece ha tanto affascinato Piero Meloni.

La Regione insiste per l'apertura della discarica a Pomezia Rifiuti, Gigli getta la spugna e si appella al prefetto

Rifiuti nel caos. Mentre Pomezia ha i cassonetti stracolmi e tenta di spedire la spazzatura a Sessa Aurunca, i paesi dei Castelli, sommersi dai rimasugli dei pranzi e delle cene, incontrano Rodolfo Gigli, presidente della Regione, per trovare un'alternativa alla discarica di Malagrotta, dal 1 gennaio chiusa alle cittadine della provincia e riservata all'immondizia raccolta nella capitale. Un faccia a faccia, quello tra Gigli, l'XI Comunità montana «Castelli Romani e Prenestini» e i sindaci di Colonna, Frascati, Galliciano nel Lazio, Grottaferrata, Marino, Montecompatri, Monteporzio Catone, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora e Zagarolo, durato alcune ore e concluso con la decisione di chiedere a

Carmelo Caruso, prefetto di Roma, di rendere operativa l'ordinanza regionale che indica Cerquetto di Santa Palomba (Pomezia) come la sede di una discarica provvisoria riservata ad alcuni comuni a sud della capitale. L'XI Comunità montana ha anche proposto di promuovere un incontro il 14 gennaio tra i sindaci della comunità per costituire un consorzio finalizzato a risolvere il problema rifiuti.

Le proteste degli abitanti di Pomezia, contrari all'apertura della discarica ma favorevoli alla realizzazione di un impianto di riciclaggio, non hanno persuaso Rodolfo Gigli. La scorsa estate, sulla scia di altre contestazioni, quelle degli abitanti di Malagrotta, stanchi di veder affluire tutti i rifiuti della provincia di Roma a Valle Ga-

leria e di vivere in una zona molto degradata, la Regione scelse di creare due nuove discariche a Pomezia e Canale Monterano, in aree particolarmente pregiate, sulla base del piano regionale dei rifiuti messo a punto nell'86 e mai attivato. I comuni della provincia dovevano trovare una soluzione a Malagrotta entro il 31 dicembre. Gigli non ha prorogato la scadenza per Valle Ga-

Per superare il caos di questi giorni, i Verdi propongono alla Regione di recuperare il tempo perduto finanziando la raccolta differenziata in tutti i comuni, delegando un assessore a seguire il problema, coinvolgendo anche la Provincia.

Su un'altra discarica, quella di Tarquinia, capoluogo della provincia di Roma a Valle Ga-

leria e di vivere in una zona molto degradata, la Regione scelse di creare due nuove discariche a Pomezia e Canale Monterano, in aree particolarmente pregiate, sulla base del piano regionale dei rifiuti messo a punto nell'86 e mai attivato. I comuni della provincia dovevano trovare una soluzione a Malagrotta entro il 31 dicembre. Gigli non ha prorogato la scadenza per Valle Ga-

Per superare il caos di questi giorni, i Verdi propongono alla Regione di recuperare il tempo perduto finanziando la raccolta differenziata in tutti i comuni, delegando un assessore a seguire il problema, coinvolgendo anche la Provincia.

Su un'altra discarica, quella di Tarquinia, capoluogo della provincia di Roma a Valle Ga-

Dopo il blitz della polizia negli uffici di Ostia Scandalo alla Usf Mfd: «Evitate altre morti»

«Sulle truffe della usf di Ostia deve essere fatta giustizia». Mentre i magistrati sono al lavoro per individuare i responsabili di scandali e corruzione nella Usf Rm/8, dopo il blitz di sabato scorso negli uffici tecnici e amministrativi, la Cgil e il Movimento federativo democratico intervengono sul caso. «Non siamo sorpresi se adesso viene fuori che nei magazzini dell'ospedale c'erano due incubatrici neonatali - dichiara Giustino Trincia, segretario regionale dell'Mfd, che sulla morte dei gemelli Gugliatti avvenuta nell'agosto scorso aveva presentato una denuncia - Ci attendiamo che finalmente venga accertata la verità e sia fatta giustizia, ma soprattutto chiediamo che questo servizio venga im-

mediatamente attivato perché non accada ad altri quello che è accaduto ai due gemelli di Ostia». Sprechi, irresponsabilità, privilegi: su questo mette l'accento l'Mfd. «Il caso della Usf Rm/8 è emblematico di quella cultura della irresponsabilità individuale e dei privilegi corporativi che è del tutto inconciliabile con l'esigenza di tutelare i diritti dei cittadini. Saranno molti quelli che dovranno prendere atto dell'impegno di rinnovamento dell'amministrazione straordinaria della Usf Rm/8 e del tribunale dei diritti del malato, che anche all'ospedale di Ostia, da anni porta avanti iniziative, denunciando sprechi e cattiva organizzazione».

Anche la Cgil sollecita la

magistratura a fare chiarezza e chiede un «confronto urgente all'amministratore straordinario e al comitato dei garanti sulle cose da fare, onde evitare, per l'inchiesta in corso, un immobilismo funzionale dei servizi ospedalieri e territoriali». La Cgil ricorda a questo proposito il confronto tenutosi nel mese di dicembre sulle proposte di riorganizzazione dei servizi socio sanitari, per l'apertura dei servizi e reparti chiusi della Rm/8, presentate allora dal sindacato. E sollecita gli inquirenti a fare chiarezza, «per mettere i lavoratori tutti, medici e non medici, nelle condizioni morali, di responsabilità e di serenità, anche professionali, necessarie in un settore dove al centro c'è la cura e la vita dei cittadini».

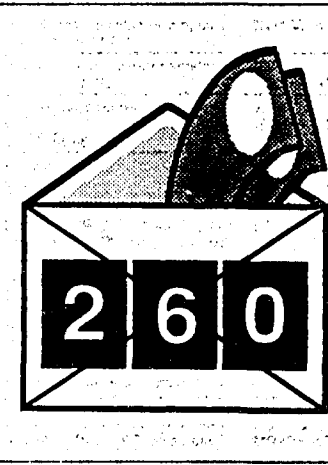
Diventa periodico il mercato d'antiquariato a Monterotondo

Antico è bello, e Monterotondo ha deciso di far diventare periodico l'appuntamento con il mercato di antiquariato. «Assaggiata» una prima mostra-mercato lo scorso 8 dicembre e registrato un grande successo di pubblico, il comune di Monterotondo ha subito fissato un altro appuntamento per il 12 gennaio. In seguito, il mercato si terrà ogni seconda domenica del mese. Presenti nella prossima tranche, circa 130 espositori di mobili antichi provenienti da tutta Europa con oggetti da collezionismo e artigianato, ricavati da cuoio, legno, ferro, monili in argento e oro, composizioni floreali.

Revocate tre giornate di sciopero di metro e FS

Sono state sospese le giornate di sciopero dei macchinisti del settore metro-ferroviario previste per il 15, 17 e 21 gennaio. I lavoratori, aderenti al sindacato Faisa-Cisal, hanno revocato lo sciopero in seguito alla riunione in sede prefettizia, ma resta confermato lo stato di agitazione previsto per il 23 e 24 gennaio, per il quale si attende l'esito della trattativa in corso.

ROSSELLA BATTISTI



Sono passati 260 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitarghe e di aprire sportelli per consentire ai cittadini degli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente.